

Montagne Bellunesi







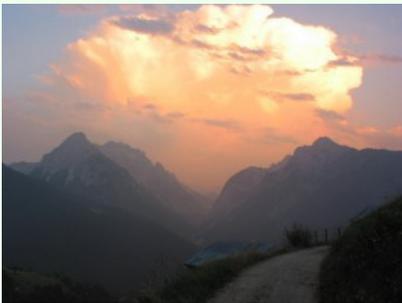


L'ampio comprensorio territoriale denominato "Montagna Bellunese" comprende l'articolato sistema di valli disegnato dal corso superiore del Piave e dei suoi affluenti all'interno del poderoso complesso di formazioni montagnose costituito dalle Dolomiti orientali. Tale area, che raccoglie l'intero settore del sistema alpino ricadente nei confini del Veneto, ha i caratteri morfologici e paesistici peculiari all'ambiente dolomitico: a questa omogeneità di fondo fa riscontro una ricca e articolata

composizione di situazioni ambientali intessute di sottili differenze, non di rado imputabili alle vicende storiche. Le zone sono: lo Zoldano e l'Agordino, il Cadore e il Comelico, Cortina e l'Ampezzano.

Il paesaggio della valle di **Zoldo** (o Valzoldana) è circondato da maestosi gruppi dolomitici, sui quali dominano: il Pelmo e la Civetta, imponenti massicci sui quali è stata scritta, a partire dalla metà dell'Ottocento, la storia dell'alpinismo. Ne fanno parte i comuni di Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Zoppè di Cadore che, nonostante il nome, è completamente inserito nello Zoldano. La Civetta (3220 m) è un gruppo posto a cavallo tra la valle di Zoldo e l'Agordino e si presenta in forma di gigantesco tridente.

L'**Agordino** comprende 10 comuni disseminati lungo le vallate dei torrenti Cordevole e Biois. Agordo, capoluogo del comprensorio posto a circa 600 m di quota, è dominato dai maestosi picchi dell'Agner, della catena Tamer-San Sebastiano, dell'Imperina; storica località turistica alpina, ha il singolare aspetto di paese di montagna e insieme di cittadina della pianura veneta, ricca di interessanti monumenti architettonici. Risalendo la vallata, si raggiunge il lago di Alleghe, formatosi nel 1771 a seguito di una frana staccatasi dal monte Piz. Adagiato su un piccolo promontorio proteso sul lago e sovrastato dalla frastagliata cresta rocciosa della Civetta, sorge Alleghe (979 m), ridente centro di villeggiatura. Sviluppato per il turismo estivo, si è di recente rivolto anche al soggiorno invernale incentivato dalla formazione del comprensorio sciistico della Civetta (collegamenti con l'alta val Fiorentina e con l'alto Zoldano).



Il **Cadore** è costituito dal bacino superiore del Piave, dalle sorgenti fin presso Longarone. Territorio eminentemente alpino, raggiunge la massima altezza nei 3263 m dell'Antelao e scende alla minima nei 400-500 m del letto del Piave a S. di Penarolo. Tra le vette che lo cingono, spiccano il Pelmo, le Tofane, la Croda Rossa, le Cime di Lavaredo, il Monte Cristallo. All'interno del Cadore, il **Comelico** (coincidente con l'asse idrografico del torrente Padola, affluente del Piave nel quale sbocca a Santo Stefano) presenta elementi di originalità geografica

che, differenziandolo dal paesaggio dolomitico, altrove predominante, lo associano piuttosto alla Carnia nella sua testata nord-occidentale, mentre nel Comelico Superiore la particolare struttura geologica ha consentito la morbida modellazione del versante rivolto a mezzogiorno, dove l'insediamento si è attestato in costa piuttosto che sui terrazzi fluviali, maggiormente sfruttati nelle vallate cadorine. L'ininterrotta appartenenza alle istituzioni del Cadore non ha cancellato le peculiarità d'ordine culturale del Comelico, come l'affinità linguistica con le aree di dialetto ladino.

Situata sulla riva sinistra del Boite, **Cortina d'Ampezzo** è stazione di villeggiatura e sciistica tra le più famose, eleganti e frequentate d'Europa per la bellezza del luogo, l'eccellente dotazione di alberghi e impianti sportivi, la varietà delle passeggiate e delle escursioni offerte dai dintorni. L'abitato è disposto al centro dell'ampio e acclive bacino cui fanno da possente sfondo le Tofane, il Pomagagnon, il Cristallo, il Sorapiss, le Rocchette, il Becco di Mezzodì, la Croda da Lago e il Nuvolan. Caposaldo della primitiva penetrazione turistica nelle Dolomiti, rinomata già alla metà dell'800 per i suoi lussuosi hotels, Cortina ha oggi i connotati di una vera e propria piccola città.

Un celebre figlio del Cadore: Tiziano Vecellio.



"Tiziano veramente è stato il più eccellente di quanti hanno dipinto: poiché i suoi pennelli sempre partorivano espressioni di vita" (Marco Boschini, 1674).

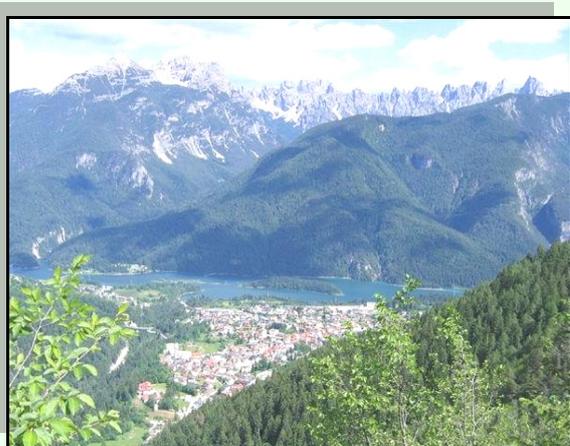
Nato a Pieve, in provincia di Belluno, fra le montagne del Cadore, tra il 1488 e il 1490, Tiziano Vecellio appartiene ad un'antica famiglia del piccolo centro alpino. Uomo estroverso, instancabile lavoratore, Tiziano attende alle sue opere senza mai avere sosta. La sua carriera è trionfale, la vita di lunga durata, se è vero che la morte sopraggiunge quando il pittore ha già da un po' superato l'incredibile età di ottant'anni.

Ancora molto giovane, egli abbandona la "magnifica comunità cadorina" per ricevere un'adeguata istruzione pittorica. Giunge così a Venezia, ove i suoi primi maestri sono Gentile e Giovanni Bellini.

Tra il 1508 e il 1509, è al fianco del pittore Giorgione nella realizzazione del Fondaco dei Tedeschi. Solo un anno più tardi, la sua fama è già consolidata e riceve commissioni importanti, quali la Pala di san Marco e di Santa Maria della Salute. Nel 1511 affresca la Scuola del Santo a Padova. Ottenuta dal Consiglio dei Dieci una rendita ufficiale, destinata ai pittori migliori, nel 1533 diventa pittore ufficiale della Repubblica di Venezia. La sua attività è frenetica: egli accetta molte commissioni da parte della nobiltà contemporanea, realizzando parecchie opere a soggetto profano.

Nel 1516 Alfonso I d'Este richiede i suoi servigi e nel 1518 gli commissiona la decorazione del "camerino d'alabastro". Tra il 1519 e il 1526 dipinge la Pala Pesaro per i Frari, e il Polittico Averoldi per la chiesa bresciana dei Santi Nazaro e Celso.

Ormai osannato come il più celebre pittore del tempo, Tiziano è conteso tra le corti italiane: lavora a Mantova per i Gonzaga e ad Urbino per i duchi. Nel 1542 ha inizio la sua collaborazione con papa Paolo III e con la sua famiglia; ben presto si trasferisce a Roma e qui rimane fino al 1546. Nel contempo, la sua apprezzata attività di ritrattista procede ed egli ha l'occasione di ritrarre Carlo V durante la sua incoronazione nel 1530. L'imperatore e suo figlio Filippo II, futuro re di Spagna, ne fanno il loro pittore prediletto. Tiziano lavora per anni al servizio della famiglia asburgica. Muore il 27 agosto del 1576, mentre infuria la peste, lasciando incompiuta l'opera che avrebbe desiderato venisse posta sulla sua tomba: la "Pietà".



Pieve di Cadore con il lago omonimo



Casa di Tiziano Vecellio a Pieve di Cadore